

il cinema E IL SANTO D'ASSISI

FRANCESCO, profeta della povertà e paladino della natura

Con una serie di iniziative tra convegni, proiezioni, ricerche, concorsi e pubblicazioni, Acec Toscana, nell'anno del centenario francescano, affronta il rapporto tra il Poverello e la settima arte

DI ANDREA FAGIOLI

Il cinema non poteva non confrontarsi con Francesco d'Assisi, un santo che affascina e che si presta a essere raccontato attraverso tutte le forme d'arte. Ne sa qualcosa Giotto, lo sanno i grandi scrittori, anche quelli contemporanei, e lo sanno i cineasti, Liliana Cavani in testa, che per ben tre volte è tornata a proporre il Poverello sul grande schermo: nel 1966 con Lou Castel protagonista; nel 1989 con l'azzardata, ma convincente interpretazione di Mickey Rourke; nel 2014 con Mateusz Kosciukewicz. Ma è dal lontano 1911, dagli albori della settima arte, che il santo compare in cinema, ovviamente muto e in bianco e nero, con il titolo *Il poverello di Assisi*, la regia di Enrico Guazzoni e l'interpretazione di Emilio Ghione. A recuperare la preziosa pellicola è stata la Filmoteca Vaticana, che l'ha recentemente rigenerata con un paziente lavoro di pulizia che, come ha scritto sull'«Osservatore Romano» la delegata della Filmoteca, Claudia di Giovanni, «ha permesso di restituirle la splendida fotografia dell'epoca e l'originaria luminosità che ne fanno un piccolo pezzo di arte cinematografica».

Il poverello di Assisi è ora anche il primo titolo che compare in una lunga lista frutto di un'accurata ricerca realizzata da Acec Toscana, che ha censito 25 lungometraggi tra cui ovviamente i ben noti film di Roberto Rossellini (*Francesco giullare di Dio*, 1950) e di Franco Zeffirelli (*Fratello sole sorella luna*, 1971), ma anche molti altri meno conosciuti, oltre a una cinquantina tra documentari e cortometraggi e a una ventina di cinegiornali. Un'operazione certosina non nuova da parte dell'Associazione che riunisce e assiste le Sale della comunità e che si era già prodigata nel reperire i filmati esistenti su don Lorenzo Milani, in occasione del centenario della nascita, riuniti in

un catalogo disponibile on line, come le opere su San Francesco, sul portale dell'Acec (acectoscana.it). «Ogni anno la nostra Associazione, conscia della sua natura ecclesiale - spiega il presidente Vito Rosso -, propone alla riflessione degli spettatori delle proprie sale cinematografiche un tema di interesse culturale e religioso grazie anche alla collaborazione di numerosi esperti del settore. Per quanto riguarda il 2026, l'evento di maggiore rilevanza è proprio quello dell'ottavo centenario della morte di San Francesco e l'aspetto che più colpisce del suo insegnamento è la povertà intesa come antitesi ai disvalori della ricchezza. Non meno importante il messaggio d'amore per la natura con la quale invita a entrare in sintonia». Da qui una serie di iniziative, oltre al censimento accennato, che vanno sotto al

titolo «San Francesco, profeta della povertà e paladino della natura» tra cui due convegni, una pubblicazione e un concorso nelle scuole. Iniziative che hanno già numerosi patrocini tra cui quelli del Comitato nazionale per la celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Francesco presieduto da Davide Rondoni e della Conferenza episcopale toscana. Il primo dei due convegni, in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in collaborazione con il relativo ufficio della diocesi di Firenze, sarà dedicato a «San Francesco nel cinema di Franco Zeffirelli», ospitato nella sede della Fondazione intitolata al regista in Piazza San Firenze, nel capoluogo toscano, la mattina di sabato 16 maggio, con i saluti del padrone di casa, Pippo Zeffirelli, dell'arcivescovo di Firenze,



Un'immagine del film di Zeffirelli «Fratello sole sorella luna». Sotto il logo dell'iniziativa dell'Acec

Gherardo Gambelli, gli interventi degli studiosi Marco Vanelli e Andrea Sani e della rammentata Claudia di Giovanni, che porterà il prezioso primo film su Francesco, mentre nel pomeriggio, presso il Teatro Le Laudi, (via Leonardo Da Vinci angolo Piazza Savonarola), saranno proiettate le due versioni di *Fratello sole sorella luna*, ovvero quella italiana che tutti conoscono e l'altra, molto meno conosciuta, in inglese, con musiche di Donovan: *Brother Sun Sister Moon*. In serata sarà invece proposto il film *Parola di Tommaso* alla presenza del regista Matteo Vanni. Nel frattempo, in attesa di definire nei dettagli il secondo convegno sul cinema e San Francesco in

programma il 24 ottobre a cui seguirà anche una pubblicazione, partirà il concorso per le scuole secondarie di primo e secondo grado per la realizzazione di cortometraggi su temi francescani che poi saranno proiettati nelle sale dell'Acec in Toscana. Altri eventi saranno itineranti e coinvolgeranno i comuni del Cammino di San Francesco. «Tutto questo dimostra che Acec Toscana - conclude il presidente regionale - non si interessa solo della sopravvivenza economica delle Sale della comunità, ma si fa portatrice di messaggi culturali positivi nella certezza che lo "strumento cinema" abbia una capacità comunicativa superiore a molti altri media».

Il 13 febbraio quindicesima edizione della Giornata mondiale della radio

La Giornata mondiale della radio giunge il 13 febbraio alla XV edizione. Proclamata nel 2011 dall'Unesco e adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2012, la Giornata intende «ringraziare - come indica l'Unesco - le emittenti radiofoniche per le notizie che trasmettono, le voci che amplificano e le storie che condividono». Ogni anno viene proposto un tema di approfondimento. Nel 2026 è l'Intelligenza artificiale, il cui sviluppo sta aprendo un nuovo capitolo nella storia centenaria della radio. Convinzione dell'Unesco è che la tecnologia da sola non crei fiducia. Lo fanno invece le emittenti radiofoniche. Se si comportano bene, verrebbe da aggiungere perché la radio, come qualunque attività umana, richiede un grande senso di responsabilità che consenta di rafforzare la fiducia e la fedeltà del pubblico. Ne è un segno la stessa data prescelta per la Giornata: il 13 febbraio 1946 presero avvio le trasmissioni della Radio delle Nazioni Unite, esattamente 80 anni fa. Un tempo abbastanza lungo per riflettere su come la radio sia cambiata. Per esistere, forse per resistere, la radio si è dovuta infilare su altre piattaforme e accanto alle onde hertziane è entrata in forze

in internet e nei suoi mille rivoli; è debordata in televisione e si è unita al telefono portatile, che in fondo non è che una radio. Rischia di perdersi? Un po' sì, perché internet ne ha moltiplicato i canali e sovrapposto i contenuti a tal punto che le emittenti classiche hanno dovuto inseguire le novità, anziché anticiparle. È il caso dell'Intelligenza artificiale. Tra le riflessioni che l'Unesco ha condiviso in preparazione della Giornata, viene suggerito alle stazioni radio che adottare l'Intelligenza artificiale non significa imporla agli altri ma cercare di capire cosa può fare, cosa non può fare e come integrarla in modo intelligente. Si tratta di una delle sfide cui ha richiamato, nel recente messaggio per la prossima Giornata delle comunicazioni sociali, anche Leone XIV e, a proposito, la sua radio, la Radio Vaticana, compie 95 anni un giorno prima, il 12 febbraio. La sfida ha detto tra l'altro il Papa «non è tecnologica ma antropologica. Custodire i volti e le voci significa in ultima istanza custodire noi stessi». E come dice un azzecato slogan della Giornata 2026, *AI is a tool, not a voice*: l'Intelligenza artificiale è uno strumento non una voce. Ecco il primato della voce, la vera differenza tra una radio

qualunque e quella che ognuno di noi riconosce perché tutti abbiamo le nostre voci, quelle di una volta e quelle di oggi con i loro accenti e le loro imperfezioni naturali che ce le rendono familiari. Permettiamoci di dare un consiglio a chi si occupa di radio: lavorate sulla voce, quella vostra, unica e irripetibile che noi ascoltatori cerchiamo perché è proprio lei e non una macchina. Dalla radio che ha fatto la storia ai podcast che cambiano il futuro: venerdì 13 febbraio (ore 10) al Mume - Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, si tiene l'incontro «Da Marconi al Podcast». Interventi di Massimo Temporelli, fisico e divulgatore scientifico, con un viaggio tra idee geniali, podcast e innovazione. Seguiranno le origini della trasmissione delle immagini raccontate da Fausto Casi, curatore del museo che riceverà il Premio Italradio per la sua attività divulgativa. Gli studenti del Liceo artistico «Piero della Francesca» presenteranno infine i loro progetti di podcast, diventando protagonisti della comunicazione sonora. Ingresso gratuito con possibilità di visita libera al museo.

Luigi Cobisi

I libri di Toscana Oggi

EDIZIONI
TOSCANA
OGGI

SARA MICHELUCCI
**Raccontami
una storia
mai sentita**

14,5x14,5 cm - 160 pagine
Euro 10,00



FRANCO BROGI
**Il disagio
dell'appartenenza**

15x21 cm - 128 pagine
Euro 12,00



FRA LUCA MARIA DE FELICE
LA DOMENICA CON SAN FRANCESCO
Commento francescano alle letture dell'anno liturgico A
Edizioni Toscana Oggi, 15X21 - 368 pagine, **18 euro**



Scansiona
il qr-code
a accedi
allo shop online

RICHIEDI I VOLUMI
inviando una mail
all'indirizzo
libri@toscanaoggi.it
oppure telefonando
al numero **055 277661**